



Gianfranco Matteoli

Prima Souness, poi Scifo
C'è sempre stato uno straniero
a intralciare il cammino
di questo centrocampista sardo

«Non vivo per la gloria» Matteoli, o delle incompatibilità

E la settimana dell'Inter se non altro per essere passata in un nulla dallo «zero» al 10 con lode. Una «nabiltazione» che guarda caso, coincide con quella di Gianfranco Matteoli, uno che la sa lunga a proposito di giudizi liquidatori da ribaltare. Nella stagione dello straniero dilagante e nell'Inter di Matthäus e Brehme l'uomo della svolta è proprio lui, già due volte accantonato per far posto ad uno straniero.

GIANNI PIVA

MILANO «Quando smetto di tornare a casa in Sardegna la mia terra mi manca molto». E forse gli è mancata molto soprattutto quando come quel pulcino nero della pubblicità tutti ce l'avevamo con lui causa dei mali prima della Sampdoria poi dell'Inter. Ma Gianfranco Matteoli non ha origini brasiliane e quindi non c'è stata una «saudade» da sbandierare. La nostalgia di un sardo non fa notizia e soprattutto non aiuta a riempire i giornali il carattere così chiuso e così sardo di Matteoli che è sempre finito in un angolo nel silenzio generale.

«Io sono fatto così, se basterebbe poco. Quando veniva preferito qualche altro al mio posto volevano solo sentire parole polemiche, voleva-

no che dicessi sono io il più bravo. Oppure che accusassi gli allenatori e le loro scelte. Mi rendo conto che oggi un calciatore con buone pubbliche relazioni condiziona i giudizi più protettivi e protegge la sua carriera. Ma io non sono fatto così. Non passo le sere a ricevimenti nei club oppure negli studi televisivi. Me ne sto a casa con la mia famiglia con gli amici a cui interessano come persona e non come calciatore».

«Nel mondo del pallone dunque è bastato dire che era incompatibile con Souness e poi con Scifo per mettere Matteoli da parte. Dalla nazionale poi è uscito a tempi record e il non c'era concorrenza straniera. Identica la differenza per la sua causa. Questa dell'indifferenza è

stata una sensazione che mi ha fatto soffrire e soprattutto mi ha fatto sentire impotente. Il momento più difficile l'anno scorso nel giro di pochi giorni fu da tutto boccato. Finito per l'Inter e per la Nazionale. Cosa mi dispiace? L'impossibilità di dimostrare veramente quello che valevo. Non ho paura di essere criticato e boccato ma mi si dia la possibilità di provare quello che valgo».

«Non è un caso se oggi su quel viso che denuncia assai di più dei 29 anni si può ancora scorgere la piega di un sorriso mentre come sempre sguscia via dopo la partita. «Non ho mai rifiutato nessun incarico ma io so che tipo giocatore sono. Certo un centrocampista ma che deve muoversi vicino alle punte, uno scatto e dribbling e via la palla verso chi deve fare i gol. Oggi in questa Inter che gioca cortissima dove tutti stanno infilati in 30 metri di campo è facile e divertente giocare sentendosi a proprio agio. Non ho certo paura degli spazi stretti e della palla che viaggia veloce e nemmeno di andare a recuperare sull'avversario. Certo non sono quello che può fare recuperare di 40 metri ripartire ed anche inventare create. Certo se mi dicono di farlo non

mi tiro indietro però».

Così un anno fa lei finì per pagare le colpe di un centrocampista che non «chiudeva» in complicità con Scifo. «Scifo e Scifo oggi sono ancora convinto che noi avremmo potuto fare bene insieme come lo ero l'anno scorso». Solo che sull'altare della «incompatibilità» hanno sacrificato lei. «Forse ho pagato per una etichetta che mi era stata appiccicata quando andai alla Sampdoria. Fino a quel momento avevo avuto una carriera senza intoppi: tutto leneare poi sono cominciate le difficoltà la contrapposizione a Souness. Eppure era così chiaro lui stava dietro era fatto per stare dietro ed io più avanti. Ma niente da fare la verità è diventata un'altra e ogni mia gara era una occasione per dimostrare che io ero incompatibile».

Dalla nazionale invece fuori e basta sei convocazioni che non ricorda nessuno. «Certo mi dispiace. Mi dispiace soprattutto essere rimasto a guardare. In fondo sono forse stato l'unico di quel gruppo che non ha avuto la possibilità di dire la sua in campo. Che serva o meno alla nazionale Matteoli non lo so veramente. Direi Pazienza». Una pagina

voltata senza fatica non c'è stata nulla da far dimenticare. Ora poi c'è nell'aria quell'applauso di domenica quando a cinque minuti dalla fine Matteoli è uscito. «Mi ha fatto piacere anche perché era un applauso che premiava il mio lavoro in campo». Anche una piccola soddisfazione personale dopo tanti silenzi e quel che fischio. «A dire il vero non ho mai avuto l'impressione che la gente mi disprezzasse. Certo quando ero in mezzo al campo sentivo certi momenti qualche fischia. Ma ho sempre avuto soprattutto l'impressione che la gente provasse pena per la mia situazione. Nei miei confronti sentivo soprattutto dell'imbarazzo. Una strana situazione niente altro lo non vivo per il applauso né per la notorietà. Mi piacerebbe solo che mi si giudicasse per i fatti e non come sono quelli la verità sia lì».

Quale verità? «Forse l'unica. Di certo in questo mondo anche se tutti ne parlano la verità non la dice nessuno non si può dirla. Però si può parlare chiaro io lo faccio». E allora quali è il sogno in cui si tuffa Matteoli? «Giocare un campionato del mondo». Un vecchio sogno forse. «Solo un bel sogno anche se rimane nel cassetto».

Nell'Inter di Matthäus e Brehme è diventato l'uomo della svolta e domenica quando è uscito S. Siro lo ha a lungo applaudito

Cabrini:
«Io al Pescara?
Perché non chiede
Gullit al Milan?»



Cabrini (nella foto) al Pescara? Difficile anzi impossibile. Lo stesso terzino della Juventus ed ex nazionale ha negato con decisione che nel suo futuro ci sia una maglia bianconera. «Perché il Pescara non prova piuttosto a chiedere Gullit al Milan?», ha replicato molto piccato ai giornalisti. Cabrini non viene utilizzato da titolare nella formazione bianconera di Zoffi anche se finora non ha sollevato alcuna polemica.

Scoperta
una fidanzata
(ha 16 anni)
di Pelé

I giornali brasiliani rivelano che Pelé ha una fidanzata di 16 anni, chiamata Carla Bezerra. La quale avrebbe visto a settembre vari giorni di flirt con l'ex «rei» del calcio nel «nido» o appartamento che egli possiede a New York. Magra occhi e capelli scuri, Carla è figlia di due giornalisti. Proprietari di alcune pubblicazioni nell'interno dello stato di Rio de Janeiro) frequenta il secondo anno delle medie, studia l'inglese e il teatro ed è anche indossatrice. Alta 1,78 snella 58 chili. Carla Bezerra ha dichiarato ai giornalisti che a suo giudizio, «la bellezza spirituale è la migliore». Il fatto che lei abbia 16 anni e l'ex idolo del calcio mondiale 48 non sembra preoccupare la giovane che in una dichiarazione ad un giornale ha detto: «Non ho mai avuto pregiudizi di età o colore». Dopo il divorzio dalla moglie Rose che gli ha dato tre figli, Pelé ha avuto una relazione sentimentale con Xuxa Meneghel, che attualmente conduce con successo un programma infantile alla televisione.

Mitropa Cup
Il Bologna
si consola
col Ferencvaros

La squadra rossoblu di Gigi Malfredì cerca di dimenticare gli insuccessi del campionato tuffandosi nella Mitropa Cup. Oggi pomeriggio Maratona e compagni giocano a Budapest contro il Ferencvaros la partita di ritorno delle semifinali di questa manifestazione davvero poco considerata (solo tre le squadre partecipanti). Il successo ottenuto all'andata (3 a 2) la domenica scorsa tranquillizza gli uomini di Malfredì che potranno accedere alla finale (18 novembre e 8 dicembre contro i cecoslovacchi del Ostrava) anche perdendo con due reti di scarto.

Allo svedese
Traffic Jam
il Gp Orsi
Mangelli

Lo svedese Traffic Jam si è aggiudicato il Gran Premio Orsi Mangelli in programma a San Siro, autentico campionato europeo di galoppo dei tre anni. In assenza di Sandro Park i cavalli italiani hanno fatto del loro meglio per intralciare la corsa brasiliana di calcio. I nostri concorrenti che li hanno costretti ad adeguarsi alle piazze di rincalzo. Hanno conquistato così la corda Traffic Jam ed il tedesco Torna do Hanover che hanno concluso nell'ordine sia la batteria europea che la finale.

Brasile,
una tassa
sulla vendita
dei calciatori

Una grossa novità nel calcio brasiliano. La Confederazione brasiliana di calcio (Cbf) ha deciso di far pagare alle società un'imposta del cinque per cento sul ricavato delle vendite di calciatori brasiliani all'estero. Nani Abi Chedid, presidente «ad interim» della Cbf ha spiegato che questa decisione è stata adottata nel tentativo di impedire la diaspora dei giocatori in altri paesi. La Cbf inoltre esigerà anche che il club acquirente si impegni a cedere il giocatore per competizioni ufficiali come la Coppa del Mondo, i campionati Panamericani, i Giochi olimpici e la Coppa America. Il provvedimento dovrebbe impedire la cessione di giocatori durante il periodo in cui essi si trovino convocati a disposizione di squadre federali.

Boxe, scoppio
anti-apartheid
del mondiale
Mitchell-McDonnell

Il campionato del mondo dei superpugili versione Wba in programma oggi a Londra tra il detentore sudafriicano Brian Mitchell ed il britannico Jim McDonnell corre il rischio di non potersi disputare regolarmente. Il personale addetto ai servizi della sala dove si disputerà il match ha annunciato uno sciopero per protesta contro la presenza di un sudafriicano. Il consiglio comunale si era già detto contrario a questo combattimento ma non aveva potuto opporsi ad un'ingunzione dell'Alta Corte di Giustizia della capitale a cui si era rivolta l'organizzazione. Le regole della Wba contro l'apartheid in Sudafrica impongono a Mitchell che sarebbe alla sua sesta difesa il titolo di combattere sempre fuori dal suo paese.

LO SPORT IN TV

Raidue 22 45 Mercoledì sport. Boxe da Fuscaldo Belcastro-Hardy titolo europeo peso gallo.
Raidue 18 20 Tg2 Sportsera 20 15 Tg2 Lo sport.
Raitre 16 Calcio Ferencvaros Bologna Mitropa Cup 18 45 Tg3 Derby.
Tmc 13 30 Sport News Sportissimo.
Capodistria 13 30 Calcio Romania-Grecia qualificazioni mondiali 90 15 15 Formula Indy da Nazareth (replica).
16 10 Sport spettacolo 19 Mon gol fierca (replica).
Sportme 20 Juke box 20 30 Calcio Danimarca Bulgaria qualificazioni mondiali 90 (differtata).
22 30 Sportme magazine 22 45 Calcio Romania Grecia (replica).

L'indiscrezione è venuta dalla radio privata France Info poi il presidente della Federazione ha confermato

La Francia in mano a Platini

Michel Platini è la nuova guida della nazionale di Francia. L'indiscrezione era stata data in un primo tempo dalla radio «France Info». Il presidente della Federazione di calcio francese, Jean Fayard, aveva dapprima fatto «catenaccio», poi ha confermato la notizia, attraverso la stessa radio. «Platini ha espresso il desiderio di guidare la nazionale francese. L'obiettivo della qualificazione è troppo importante».

VITTORIO DANDI

TORINO Platini assume tra i prossimi giorni la guida della rappresentativa francese con il presidente del Bordeaux Claude Bez come direttore generale mentre il relatore sarà un suo vecchio amico. La notizia ovviamente ha suscitato scalpore a Parigi, mentre il presidente della Federazione calcio francese Jean Fournel Fayard che dapprima aveva smentito la notizia attraverso la stessa radio l'ha confermata. Oltre tutto Fayard si era incontrato con Platini lunedì scorso in un albergo parigino. Platini era al partito per Torino per giocare la partita col Resto del Mondo.

Nell'incontro con Fayard Platini ha chiarito che non si era candidato per il ruolo di salvare il salvabile di una nazionale che rischia di trovarsi subito fuori dai Mondiali del '90 se perde il 19

novembre a Belgrado contro la Jugoslavia. Perciò l'ex juventino è intenzionato a ridare fiducia agli uomini della vecchia guardia in aperto dissidio con l'attuale Ct Henry Michel che negli ultimi mesi ha litigato con tutti quelli con cui poteva inclusa qualche giovane speranza come Can to la Platini vuole riportare in nanzitutto un clima sereno in una squadra che ha fallito nettamente la qualificazione alla fase finale degli Europei in Germania.

La presentazione ufficiale di Platini dovrebbe avvenire domani o al massimo venerdì attraverso una conferenza stampa a Parigi dopo che l'ex juventino potrà mettersi al lavoro.

Platini si era dimostrato in fastidio dalle «voci». Con l'arroganza che ha contraddistinto spesso i suoi rapporti con la stampa italiana negli spogliatoi

dei «Comunale» ha dato la via a tutta la sua serie di stucchevoli sbuffi e moine ad uso di giornalisti e di alcuni lacchè sempre pronti ad accogliere in qualsiasi aeroporto. Alla fine ha dovuto ammettere che si era qualcosa. «Ma non ne voglio parlare».

La cosa più sorprendente è che Michel (Platini non Henry che confusione!) ha sempre dichiarato di non avere la vocazione di allenatore, considerandosi una specie di anarcide capace di gestire se stesso ma non un gruppo di

lavoro. «In effetti l'ho detto in passato e non lo smentisco» ha borbottato Ai lacchè in brodo di giuggiole ha poi elencato le troppe attività che lo tengono impegnato lontano dal calcio. «La soluzione in vece era alle porte. L'ex juventin assumerà (così si dice) il ruolo di «testa pensante» di ideologo di selezionatore degli uomini migliori mentre sul piano strettamente pratico l'allenatore dovrebbe essere l'ex tecnico del Paris St Germain Gerard Houllier suo grande amico e in predetto

qualche anno fa di sostituire Trapattini alla Juventus. E non ci sorprendemmo se un giorno l'ex juventino si decidesse a rimettere le scarpe bulgaresche e di autoco vocarsi per la Nazionale. Len con tre chili in più ha dimostrato che il pallone tra i piedi ci sa sempre fare e sulle guance di quei nostalgici che espongono lo striscione «Grazie Michel per quanto hanno visto i nostri occhi» è corsa qualche lacrima. Chissà come saprà cavarsela in panchina.

I reduci d'oro del Mundial '82 fanno spettacolo e gol

TORINO Quindicimila persone hanno festeggiato oggi al «Comunale» di Torino l'addio al calcio di Scirea Causio Gentile e Tardelli che in squadra con i loro ex compagni del «Mundial» spagnolo hanno pareggiato (3-3) contro una formazione composta da alcuni giocatori di riserva. L'ex juventino di Platini ha parlato di un addio non eccezionale per quanto riguarda la tecnica ma di un addio che è stato un momento di vertice per il numero di gol e per qualche «spuntino» che i nostri occhi hanno visto. «Zibie per sempre» ha esclamato Platini quando Pfaff ha platealmente invitato Platini a prendere il suo posto tra i palli.

La cronaca può essere limitata alle reti. Ai 21 dopo uno scambio con Platini Blokhin con un preciso pallone netto supera Galli e mette in porta il secondo gol arriva in apertura di ripresa con Platini che dal limite sorprende il portiere azzurro concludendo un'azione di Boniek. Ancora il polacco e protagonista al 68. Al termine di una discesa di cinquanta metri serve Blokhin che libero in mezzo all'area insacca con un rasoterra. Al 70 il primo gol degli italiani realizzato da Orsini che sfrutta un traversone di Causio tre minuti dopo Rossi segna un rigore originato da un'azione di Scirea e al 78 Altobelli sfugge ad un avversario

no e dalla destra infila Pfaff in uscita. ITALIA '82 Galli (47 Tacconi) Genti Collovati Tardelli (56 Marino) Orsini (74 Bergomi) Cabrini Scirea Conti Rossi Causio Graziani (47 Altobelli) (All Zoffi). RESTO DEL MONDO Pfaff Tarantini Breiner K.H. Foerster (54 B. Foerster) Falcao (50 Juanito) Pezzey (47 Krof) Boniek Junior Blokhin Platini Kempes (All Schmid). ARBITRO: Micheliotti di Parma. MARCATORI 21 Blokhin 46 Platini 68 Blokhin 70 Orsini 73 Rossi (rigore) 78 Altobelli.



Paolo Rossi e Michel Platini durante un contrasto

Napoli
S'impunta
su Giordano
all'Ascoli

ASCOLI Improvvisi ostacoli sulla via del passaggio di Bruno Giordano all'Ascoli. Il Napoli proprietario del cartellino non sarebbe disposto a concedere scorte né facilitazioni di pagamento chiede subito in contanti i 780 milioni di lire del parametro di indennizzo. Contro vi è la proposta dell'Ascoli di una dilazione biennale l'operazione verrebbe a costare ai marchigiani circa 2 miliardi e mezzo. «Troppo» ha commentato Corradetti il consigliere di Giordano che doveva allenare il Napoli. «Adesso l'ultima parola spetta a Rossi mentre Giordano che doveva allenare il Napoli è in bianco» è rimasto in albergo il giocatore sarà raggiunto oggi dal suo procuratore Dano Canovi.

Il ricorso al «Juri d'appel»
La Roma dirà all'Uefa:
«Lo 0-3 o niente»

ROMA Un vertice a casa del presidente Dino Viola per mettere a punto la strategia con la quale affrontare venerdì prossimo il Juri d'appel dell'Uefa. Al summit hanno preso parte oltre ai dirigenti della Roma gli avvocati Coppi Leone e Pironi e il dottor Alicicco medico della società giallorossa. Al termine della riunione è stato deciso con il ricorso che sarà inoltrato domani mattina di impugnare il verdetto di primo grado con il quale l'Uefa aveva convalidato il 4-2 tra Partizan e Roma su un singolo aspetto. La Roma chiederà alla commissione disciplina e controllo

di esprimersi solo sulla questione dello 0-3. In sostanza la società giallorossa porrà questo quesito: quello che è accaduto nello stadio di Belgrado va punito o no con la sconfitta a tavolino della squadra ospitante? La Roma che andrà a Zurigo armata di altra documentazione sul fattaccio di Belgrado punta a restringere il campo del dibattito processuale. Il Juri d'appel potrebbe infatti anche pronunciarsi per la ripetizione della partita. Una soluzione che dopo il danno avrebbe il sapore della beffa per la società giallorossa costretta così a giocare in Jugoslavia la partita di ritorno

dopo il match in programma per mercoledì 9 all'Olimpico. Lo staff legale della Roma chiederà comunque di rendere più pesante la pena inflitta in primo grado al Partizan (una giornata di squallifica del campo e una multa di nove milioni di lire). La sentenza emessa domenica scorsa dall'Uefa è stata definita oltre che assurda anche comica e il Partizan sembra con il suo atteggiamento confermare questi giudizi. La società belgradese ha in fatti annunciato un ricorso perché a suo parere sarebbe stata punita in maniera eccessiva. C'è libertà d'opinione e allora

Mondiali '90: oggi quattro partite
Cipro potrebbe diventare
la prima della classe

ROMA Oggi sono in programma quattro partite di qualificazione per i Mondiali di calcio del 1990. Cipro Norvegia Romania Grecia. Dani marca Bulgaria e Austria Turchia. Va subito detto che la rappresentativa di Cipro potrebbe balzare temporaneamente in testa alla classifica del Gruppo 5. Per farlo deve però battere i più quotati norvegesi dopo aver clamorosamente pareggiato lo scorso 22 ottobre contro la Francia. L'incontro di oggi che si svolgerà allo stadio Tsinio di La massa oppone quelle che vengono considerate le due squadre outsider del girone. La cui classifica è capeggiata dai due incontri da Francia e Scozia con 3 punti. L'alleanza

toro cipriota recupera George Sarvides il gigantesco attaccante dell'Atk di Atene (è alto quasi due metri). La partita è in programma alle ore 18 locali (17 italiane) e sarà diretta dall'arbitro maltese Edgar Azzopardi. Trasferita invece quasi proibitiva per la Grecia pur ridotto dall'1 ottenuto contro la Danimarca due settimane fa ad Atene. La Romania e comunque la migliore squadra del girone e non ha soverchie preoccupazioni e forte del 4-1 inflitto alla Bulgaria a Sofia due settimane fa ha la quasi certezza di ripetersi contro la Grecia. La partita sarà trasmessa in diretta alle ore 13-30 da Telecapodistria (replica alle 22-45).

La Danimarca di Laudrup che gioca all'Ildraetsparken di Copenaghen dovrà fare a meno del forte Jan Møllerby del Liverpool che si trova ancora in carcere per una grave infrazione al codice della strada da Ottumista Laudrup. «Mi sento in gran forma» battere con largo margine la Bulgaria. Atmosfera tesa viceversa in casa bulgara il tecnico dovrà fare a meno di tre forti giocatori infortunati cioè il portiere titolare Mikhailov il difensore Nikolov e l'attaccante Getov. L'incontro sarà trasmesso in diretta da Telecapodistria alle ore 20-30 (replica domani alle 14-10). Chiede Austria Turchia con gli austriaci tesi a ottenere un risultato eclatante.

L'idea è di Maradona
Il Napoli è senza
centrocampo? Allora
richiamiamo Bagni

NAPOLI «Bianchi ci pensi un pochino la soluzione per il centrocampo del Napoli è bella e pronta» Maradona ha detto a chiare lettere i chiamati Bagni solo così possiamo uscire dall'impasse» dopo aver perso Romano e Alemar (questi ultimi affetti da una epatite che lo terrà fuori almeno per due mesi) Maradona ha parlato di Bagni nel corso del suo programma televisivo a «Canale 10» raccontando anche le ultime confidenze dei centrocampisti raccolte a Cesena dove le due famiglie hanno trascorso insieme il week end. «Bagni mi ha detto che si sente ancora sulla pelle la camiseta del Napoli. Non si può dimenticare un come lui. Quello che dovette dire l'ho detto» ha concluso poi Maradona sempre più mattatore in campo e fuoni. Del contenuto della trasmissione irradiata dall'emittente casertana è stato subito messo al corrente Bagni. «Ci sono quattro cinque squadre di serie A che mi richiedono - fa sapere il centrocampista dalla sua casa di Cesenatico - ma aspetto perché spero di tornare a Napoli. So quello che ha detto Diego e anche che l'arrivo interpellato per telefono ha ribadito il suo no. Per ora aspetto il 10 novembre in questo ultimo spezzamento di mercato deciderò. Rivolgiamoci a Campana? No i miei rapporti col Napoli restano buoni». □ L.S.